

il dialogo

Periodico di Monteforte Irpino

Quindicinale di Politica, Attualità, Cultura, dialogo interreligioso dell'Irpinia
Anno 8 numero 4 del 3-5-2003

Editoriale

Il «regno» per il quale lavorare

DI GIOVANNI SARUBBI

Presentiamo oggi un documento che lancia un appello per «una chiesa dal basso». Non si tratta di costituire una nuova «chiesa», una nuova struttura ecclesiastica con capi e capetti che ardono dal desiderio di primeggiare. Non si tratta nemmeno di costituire un supergruppo che raccolga spezzoni vari di associazioni, riviste o singoli che in qualche modo si sono posti in alternativa con le posizioni espresse dal Vaticano, soprattutto nel corso del pontificato di Giovanni Paolo II, o dai gruppi dirigenti di altre chiese cristiane. E' un'appello innanzitutto a sentire come propri i destini di quella «Chiesa di Cristo» che il profeta di Nazareth cominciò ad edificare duemila anni fa e che generazioni di cristiani hanno mantenuto viva nel corso dei secoli, nonostante le tante mostruosità che le varie «chiese imperiali» hanno commesso. E' un appello al ritorno all'impegno attivo, la dove si vive la propria esperienza di fede. E' un appello a scoprire il valore di mettere in comune le proprie risorse, energie, capacità e strumenti di analisi della realtà. E' un appello a scoprire i cristiani là dove essi sono, qualsiasi sia la loro denominazione. E' un appello affinché i cristiani di tutte le chiese decidano di testimoniare la propria adesione alla via pacifica tracciata da Gesù Nazareno duemila anni fa e a considerare il "non uccidere", l'amare il proprio nemico, il non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te, l'essere costruttori di pace, come elementi fondanti del proprio definirsi cristiani e sui quali non possano esserci ambiguità. E' un appello, in definitiva, ad opporsi al fondamentalismo imperante, a chi considera i membri di una qualsiasi chiesa come soldati al comando della gerarchia. Soldati che devono solo ubbidire, pagare l'otto per mille, e subire qualsiasi decisione venga da chi ha trasformato il ministero ecclesiastico da «servizio reso alla comunità dei cristiani», a potere assoluto sui cristiani. E' un appello ad aprirsi al mondo, a cogliere i segni dei tempi, a sentire il «vento di Dio» che mai come in questo periodo spira forte e chiede a tutti i cristiani di saperne cogliere la freschezza. E', infine, un appello a non aver paura di chi vorrebbe confinarci in una cittadella assediata da un «impero del male» che esiste solo nella mente malata di qualcuno.

Per una «chiesa dal basso»

MANIFESTO PROGRAMMATICO DEI GRUPPI, ASSOCIAZIONI, COMUNITÀ RELIGIOSE, DEI SINGOLI CHE VOGLIONO PROSEGUIRE SULLA VIA TRACCIATA DAL PROFETA DI NAZARETH DUEMILA ANNI FA.

Sono molte le esperienze ecclesiali che, a partire dal Concilio Vaticano II e dal grande movimento di rinnovamento ecclesiale da esso scaturito che ha investito la generalità del mondo cristiano, hanno cercato di tenere vivo il concetto di chiesa come "popolo di Dio" a cominciare dalle "Comunità di base", a "Noi siamo chiesa", ai gruppi ecumenici in varie parti del mondo, a varie riviste, associazioni o gruppi informali, e, ultimamente, siti web.

Dall'altro lato sono molte, forti ed organizzate le forze che lavorano invece sul piano internazionale per imporre una chiesa di tipo "imperiale", nella quale i singoli fedeli contano poco o nulla e dove forte è invece il peso della gerarchia trasformando i "ministeri di servizio" in "ministeri gerarchici". "Chiesa imperiale" che, come ai tempi dell'Impero Romano, è finalizzata al dominio dell'uomo sull'uomo anziché alla sua liberazione.

E' diventato così molto sentito il bisogno di sviluppare il coordinamento fra tutti i gruppi che vogliono una "chiesa dal basso", non per imporre un'unica direzione teologica ed organizzativa bensì per rendere più vivo il lavoro e l'esperienza di ognuno, mettendo in comune strumenti e informazioni che ci consentano non solo di "leggere i segni dei tempi" ma anche di "dire Dio" nel linguaggio comprensibile agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Abbiamo così scelto il seguente passo del profeta Isaia per indicare il senso del nostro stare insieme: "Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono". (Isaia 58,9-11).

Vogliamo sostenere, divulgare, realizzare tutto ciò che vada nella direzione di una chiesa che si costruisca a partire dalle comunità di persone che si mettono insieme

per vivere rapporti reciproci basati innanzitutto sull'amore. Perciò il nome di "chiesa dal basso", come l'acqua che esce da una sorgente profonda. "Chiesa dal basso" dove tutti hanno stessi diritti e stessi doveri, dove non vi siano "sacerdoti" ma "anziani", persone cioè da rispettare per la qualità delle cose che dicono e per l'impegno che manifestano a favore della comunità invece che per la loro posizione gerarchica. "Chiesa dal basso" altresì per opporsi al disimpegno e alla sfiducia o al delegare a pochi specialisti in teologia il dibattito sul destino della "Chiesa di Cristo". Disimpegno, sfiducia e delega che sono l'altra faccia della "chiesa imperiale" che potenti forze economiche e politiche vorrebbero imporre a livello globale.

Se l'idea ti piace che tu sia il benvenuto, qualsiasi sia l'organizzazione ecclesiastica nella quale è avvenuta la tua formazione e nella quale vivi la tua scelta di chiamarti cristiano. Questo nostro stare insieme non vuole avere limiti confessionali, cioè essere limitato ad una singola chiesa per quanto grande come quella Cattolica Romana, perché siamo profondamente convinti che il progetto di "chiesa imperiale" non riguardi una specifica organizzazione ecclesiastica ma è invece trasversale a tutte le confessioni cristiane oggi esistenti.

Vogliamo lavorare per continuare sulla "via" che il profeta di Nazareth ha iniziato a tracciare duemila anni fa. "Via" che nonostante tutti gli errori e le mostruosità di cui sono stati capaci i cristiani e le loro strutture ecclesiastiche in duemila anni di storia, è ancora oggi aperta davanti a noi e aspetta di essere seguita per poter giungere alla completa liberazione degli uomini e delle donne del nostro tempo e di tutti i tempi a venire.

Per le adesioni, e le iniziative
in corso consultare il sito
Internet
<http://www.ildialogo.org>

A tutti gli uomini di buona volontà

Appello per l'abolizione del celibato ecclesiastico

Testo dell'appello

Il celibato ecclesiastico imposto ai preti della Chiesa Cattolica, si sta rivelando sempre più uno strumento non più al passo coi tempi e fonte di gravi sofferenze e turbamenti all'interno delle comunità ecclesiali. Oltre a provocare un numero di abbandoni abbastanza consistenti ogni anno, esso è fonte di ipocrisie da tutti conosciute e tollerate quali la doppia vita che moltissimi sacerdoti sono costretti a vivere pur di continuare a svolgere il ministero a cui sono stati chiamati da Dio e dalla Chiesa. Che si tratti di una legge ecclesiastica e quindi sicuramente modificabile è dimostrato dall'esistenza nella stessa Chiesa Cattolica di normative diverse per gli appartenenti alle chiese di rito orientale dove i preti hanno la possibilità di contrarre matrimonio. Non comprendiamo perché la Chiesa di cui tutti noi firmatari del presente appello facciamo parte voglia tenere i propri figli nel dolore e nel peccato, costringendoli o ad abbandonare il ministero o a tenerlo nascosto dando ancora ulteriore scandalo. Chiediamo così a S.S. Giovanni Paolo II° di voler modificare le disposizioni ecclesiastiche vigenti in tema di celibato per i preti estendendo a tutti i preti della Chiesa Universale quanto previsto per le chiese di rito orientale. Ci auguriamo la più ampia sottoscrizione di questo appello che è ispirato da amore per la Chiesa nella quale vogliamo sempre più far vivere l'amore che Gesù stesso ha indicato come unico e fondamentale comandamento da seguire anche a rischio della propria vita.

Notizie utili per la raccolta delle adesioni:

1- far circolare il presente appello nelle parrocchie raccogliendo le firme degli interessati (nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza)

2- Inviare le firme così raccolte al seguente indirizzo:

Il dialogo - Periodico di Monteforte Irpino
Via Nazionale, 44
83024 Monteforte Irpino (AV)

E' possibile aderire on-line inviando una email all'indirizzo **redazione@ildialogo.org** segnando nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza.

3- Le firme raccolte saranno consegnate in Vaticano entro tre mesi dall'inizio della campagna con una manifestazione pubblica di cui verrà data tempestiva informazione a mezzo stampa e sul sito

<http://www.ildialogo.org>

Una delle testimonianze giunte al nostro giornale di una «moglie segreta» di un prete

La lettera che di seguito pubblichiamo, è una delle tante che ci sono giunte da parte di «moglie segrete» di preti italiani. La pubblichiamo senza firma perchè il prete coinvolto svolge ancora la sua attività in una parrocchia. Questa lettera è significativa della situazione nella quale sono costretti a vivere una grande quantità di preti cattolici per non perdere il loro ministero. Crediamo si tratta di una situazione intollerabile che va al più presto risolta con il contributo di tutti.

Carissimi,
vorrei partecipare al vostro dibattito sui preti sposati perché credo di avere qualcosa da dire anch'io.

Sono la «moglie segreta» di un prete. Ci siamo conosciuti per motivi spirituali (lui era la mia guida) e dopo poco abbiamo scoperto di essere innamorati. Ci vediamo poco perché tutto deve rimanere segreto e nessuno deve sospettare di noi, e questo mi fa molto male. Quelle poche volte che riusciamo a stare insieme qualche ora è fantastico, ma non mi basta. Vivo la mia vita con la sua presenza nel cuore, con la certezza del suo amore, ma, ripeto, non può bastarmi. Vorrei fare tante cose "normali" insieme a lui, come uscire a fare una passeggiata o andare al cinema. E invece mi devo accontentare dei nostri incontri segreti e sporadici che mi danno sì tanta forza, ma che mi lasciano anche tanta angoscia dentro in attesa di un nuovo incontro.

Ha ragione Ernesto Miragoli quando dice che non è tutta colpa della gerarchia ecclesiastica, che sono i preti coinvolti che dovrebbero farsi sentire. Ma la paura

è troppo grande e inoltre penso che per loro non sia facile confidarsi con altri sacerdoti su questo argomento.

Il mio ... (non so neanche come definirlo) vive la cosa serenamente e senza rimorsi, non ha nessuna intenzione di smettere la relazione, ma neanche di mettere in discussione la sua vocazione. In un certo modo lo capisco, sono diversi anni che esercita il sacerdozio e non si può di punto in bianco decidere di cambiare strada. Forse ci vorrà molto tempo ancora, forse ad un certo punto deciderà di non aver più bisogno di me. E' triste da pensare, ma per il momento non posso fare altro che continuare ad amarlo e a dargli tutto il mio appoggio... e pregare Dio che si decida a rivolgere il suo sguardo sulla Chiesa.

Naturalmente sono disponibile a partecipare al convegno proposto da Ernesto Miragoli e anche alla sua organizzazione (vivo non lontano da Roma). Diverse volte ho cercato di portare l'argomento in discussioni con amici, ma anche con altri preti. Il risultato è sempre lo stesso: o non si pongono affatto il problema e lo ignorano volutamente o si parano dietro le leggi della Chiesa. Nessuno dà più importanza ai sentimenti. Ma se lo ricordano che l'Amore viene da Dio? Perché quando si parla di relazioni tra donne e preti si pensa subito e solo al sesso? Sembra che i preti siano degli assatanati che non riescono a vedere altro in una donna che un oggetto sessuale. Io posso testimoniare che non è così; c'è un rapporto fatto di tenerezza, di telefonate dolci, di abbracci e di sguardi, che poi magari si completa con il sesso, ma non necessariamente.

Vi saluto cordialmente e dico a tutte le donne nella mia condizione: coraggio! Dimostriamo ai nostri preti quanto siamo forti e quanto sappiamo amare.

Lettera Firmata

Martedì, 22 aprile 2003

<http://www.ildialogo.org>

**Un sito di pace, uno spazio libero a favore del
dialogo ecumenico ed interreligioso**

Email: redazione@ildialogo.org

Tel: 333.7043384

Sul nostro sito ampia documentazione, continuamente aggiornata, sulla pace e sui conflitti in corso.

Il Dialogo - Periodico di Monteforte Irpino

Direttore Responsabile : Giovanni Sarubbi

Sede : Via Nazionale 44 Monteforte Irpino **Tel: 333.7043384**

Sito Internet: <http://www.ildialogo.org>

Email: redazione@ildialogo.org

Stampa: Stampato in proprio

Registrazione Tribunale di Avellino n.337 del 5.3.1996

Anno 8 n.4 del 3-5-2003 - Stampato il 30.4.2003